Quotidiano / Anno LII / N. 331 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Giovedì 4 dicembre 1975 / L. 150

« l'Unità gratis » per tutto il mese ai nuovi abbonati annuali

Danneggiati a Roma negozi al Tiburtino: in azione taglieggiatori?

A pag. 10

La brutta pagina della Rai-TV

ALLA fine della lunga e travagliata vicenda delle nomine dei nuovi dirigenti della RAI-TV, dobbiamo ripetere, con i compagni consiglieri Damico e Ventura, che « è stata scritta una brutta pagina ». Aggiungiamo che le nomine, e, soprattutto, il modo come ad esse si è giunti, minacciano di offuscare gravemente il significato di una riforma per la quale si sono battute a lungo e con tenacia le forze politiche e le componenti culturali protagoniste delle battaglie per il rinnovamento del Paese. Queste forze e queste componenti non meritavano la umiliazione di vedere esposta al fuoco di facili accuse — nelle quali possono inserirsi anche spinte antiriformatrici — una lotta combattuta con ben altri intenti.

Quello portato a termine nei giorni scorsi in seno al Consiglio di amministrazione della RAI-TV è un vero e proprio colpo di forza attuato prima di tutto dai gruppi più conservatori della DC, che hanno resistito ostinatamente all'applicazione corretta della riforma, vanificando anche la impostazione della segreteria del loro partito. Non si può ignorare, però, che il colpo di forza è stato reso possibile dall'avallo non soltanto del PSDI — sempre disponibile per questo tipo di operazioni — ma anche dei compagni socialisti, i quali non hanno saputo respingere una deteriore spartizione del potere che già provoca ampie perplessità e preoccupazioni nello schieramento democratico.

E' chiaro infatti — e perciò fin dall'inizio abbiamo scisso le nostre responsabilità — che accedere al metodo proposto dalla DC e trascinare il confronto sul terreno imposto da questo partito, muovendosi comunque nell'ambito di uno schema di rigida « lottizzazione », avrebbe inevitabilmente portato a un cedimento sostanziale del PSI nei confronti dei gruppi più integralisti della DC. La strada da seguire era un'altra, e noi comunisti l'avevamo indicata: occorreva « voltare pagina », abbandonare gli schemi ormai logori, ispirarsi realmente ai criteri di autonomia e di professionalità sanciti dalla riforma, secondo le esigenze manifestate del resto con chiarezza dal Paese.

La maggioranza realizzata nel Consiglio di amministrazione non è arretrata neppure davanti alla prospettiva di una spaccatura profonda nel massimo organismo dirigente aziendale, garante verso il Parlamento della corretta applicazione della riforma. In questa operazione si è compromessa la stessa credibilità del presidente, il quale ha accettato di presentare le proposte su cui c'è stata poi, appunto, un'aperta divisione.

PER quanto riguarda le soluzioni adottate bisogna dire che esse, indipendentemente dai meriti di alcune delle persone prescelte, sono, in buona sostanza, il risultato di un accordo intervenuto con le componenti più moderate della DC, i fanfaniani e i dorotei, già presenti in forze nella RAI. L'accordo ha tagliato fuori, invece, quelle componenti che, nella DC, si erano espresse contro il metodo della « lottizzazione » e avevano sostenuto la necessità di ricercare soluzioni unitarie nel Consiglio di amministrazione.

La spartizione della RAI-TV apre la strada non a una positiva dialettica ed emulazione, ma a una contrapposizione, nonché alla divisione pregiudiziale della televisione e della radio in un'area « cattolica » (in realtà dc) e in un'area « laica » (in realtà PSI-PSDI) che deforma il principio del « pluralismo » e riproduce una « logica » politica a nostro avviso inaccettabile e pericolosa.

L'uscita dei consiglieri comunisti al momento del voto per le nomine non deve creare illusioni in nessuno. Il nostro partito, mentre non abdica al dovere di denunciare ai lavoratori e all'opinione pubblica democratica il grave significato di ciò che è avvenuto, non rinuncia e non rinuncerà a battersi perché il processo riformatore, nonostante tutto, possa andare avanti. Ci rivolgeremo perciò alle forze democratiche, alle componenti culturali del Paese, al Parlamento, a coloro che all'interno della RAI vogliono un rinnovamento reale. La battaglia è tutt'altro che conclusa.

Carlo Galluzzi

Colpo di mano all'« inquirente »

Colpo di mano alla commissione parlamentare inquirente per lo scandalo delle compagnie petrolifere. I rappresentanti di DC, PSI, PSDI e PLI hanno deciso l'archiviazione salvando quattro ex ministri. Opposizione del PCI che aveva chiesto di riesaminare il caso. A PAG. 6

Patriota basco ucciso dagli agenti

Violenti scontri a Madrid tra studenti e polizia. Il consiglio del regno ha respinto le candidature di Juan Carlos per il nuovo primo ministro. Confermato Arias Navarro. IN PENULTIMA

Portogallo: chiuse le radio private

In Portogallo radio e televisioni (tranne radio « Renaçenza ») sono state poste sotto il controllo del governo. I rastrellamenti nelle campagne colpirebbero le cooperative di sinistra. IN ULTIMA

Il Laos diventa repubblica

L'annuncio è stato dato da Radio Vientiane. E' stata abolita la monarchia, sciolto il governo provvisorio di Suvanna Fuma e annunciata la repubblica popolare. IN ULTIMA

Dal Nord al Sud il movimento di massa per nuovi indirizzi economici

Milano in lotta contro i licenziamenti La Calabria in sciopero per lo sviluppo

Nel capoluogo lombardo parlerà Lama, a Catanzaro Macario - L'adesione della Regione calabrese, dei comuni e delle province - La FLM giudica la proposta Fiat per l'Innocenti una possibile base di soluzione - Chiesto al governo di rivedere la posizione dell'IRI

Le macerie di una delle decine di abitazioni rase al suolo dalle bombe israeliane nel campo palestinese di Nabajiyeh, nel sud del Libano

Oggi scioperano Milano e tutta la Calabria. Si lotta nel capoluogo lombardo contro i licenziamenti, le minacce ai posti di lavoro come avviene alla Innocenti, alla Pirelli, alla Montedison; ci si batte nella regione meridionale per uscir fuori da una crisi sempre più pesante e drammatica. In questa giornata di lotta si opera, anche dal punto di vista puramente geografico, la saldatura fra Nord e Sud che devono essere sempre più impegnati in un unica battaglia che trovi fianco a fianco il lavoratore occupato e il disoccupato, quello che vede minacciato il proprio posto ed i giovani, le donne in cerca di occupazione.

A Milano e nella provincia si fermeranno oltre un milione di lavoratori di tutti i settori, dalle 9 ai turni di mensa. Sei cortei partiranno dalla periferia della città per arrivare in Piazza del Duomo dove a nome della Federazione Cgil, Cisl, Uil parlerà il compagno Luciano Lama.

In Calabria per otto ore rimarranno bloccate tutte le attività. La manifestazione centrale si svolgerà a Catanzaro dove parlerà il segretario della Federazione Cgil, Cisl, Uil Luigi Macario. Alla testa del corteo saranno i gonfaloni della Regione, dei comuni capoluogo, delle province che hanno dato l'adesione alla giornata di lotta. . .

Uno sciopero generale si svolgerà domani nella zona delle ceramiche che comprende, nelle province di Reggio Emilia e Modena, numerosi comuni. Ieri i metalmeccanici della provincia di Piacenza si sono fermati per manifestare contro la chiusura della Arbos.

Queste giornate di lotta collegano strettamente i lavoratori che si battono nelle fabbriche alle popolazioni, le forze politiche democratiche, gli enti locali. A Savona e Arenzano prosegue il presidio delle aziende Mammut. Compatta è la mobilitazione attorno alla lotta dei lavoratori della Ducati elettromeccanica di Bologna.

Alla Innocenti continua il presidio mentre la FLM stringe i tempi per arrivare ad una soluzione. Martedì fino a tarda notte vi sono stati incontri separati fra ministri del Lavoro e dell'Industria, FLM e Fiat. La proposta avanzata dalla Fiat per rilevare l'Innocenti per produrre veicoli commerciali derivati dall'automobile (autocarri leggeri) è ritenuta dalla FLM « una possibile base di soluzione » anche se molti sono i punti da approfondire. Duro è invece il giudizio del sindacato dei metalmeccanici sull'atteggiamento di disimpegno ostentatamente mantenuto dall'Alfa Romeo e più in generale dall'Iri e dalle Partecipazioni statali. La FLM chiede al governo di riesaminare le posizioni dell'Iri. Nuovi incontri fra sindacati e ministri sono previsti per i primi giorni della prossima settimana.

ALTRE NOTIZIE A PAG. 4

Vivace dibattito nella maggioranza

Nuovi interventi di Pri e socialisti sul governo Moro

Aspra reazione repubblicana all'ipotesi manciniana di una crisi - Esponenti demartiniani contro la caduta « al buio » del bicolore - Saragat minaccia le dimissioni da presidente del PSDI

Tra le forze di maggioranza, il dibattito sul governo sta assumendo toni più accesi. Si discute prevalentemente, tuttavia, della sorte del bicolore presieduto da Moro, dell'eventualità o meno d'una crisi, ma non emergono elementi certi relativi ai contenuti che dovrebbero caratterizzare una nuova politica. L'ultima occasione di polemica è costituita dalla recentissima riunione della corrente manciniana del PSI, e dall'iniziativa presa dallo stesso Mancini di porre dinanzi al proprio partito il problema di una crisi di governo in termini « *non più rinviabili* ». Delle questioni del governo discuterà prossimamente, come è noto, la Direzione socialista — ed è probabile che in questa sede vengano precisati gli elementi politici e programmatici delle proposte socialiste —; democristiani e repubblicani, intanto, reagiscono all'attacco manciniano replicando con argomenti simili, anche se i toni della polemica seguono diversi registri.

La DC si è limitata ad esprimere un augurio: quello che le posizioni di Mancini risultino minoritarie all'interno del PSI. Il PRI, invece, con un commento che uscirà oggi sulla *Voce repubblicana* è più vivamente polemico, e indirizza la ritorsione personalmente contro Mancini, accusandolo di seguire un co-

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Decisivo il ruolo delle autonomie per uscire dalla crisi

Con un deciso impegno ad operare perché si affermi e si estenda sempre più ampiamente il ruolo delle autonomie locali, vincendo le tendenze centralistiche del governo e le resistenze dei poteri centrali, si è conclusa ieri a Roma la X assemblea annuale della Lega per le autonomie e i poteri locali. Il compagno Cossutta, della Direzione del PCI, nel suo intervento ha mosso severe critiche all'inerzia del governo, denunciando la situazione di paralisi cui vanno incontro gli enti locali se non verranno modificati gli attuali criteri di ripartizione della spesa pubblica. Nell'ampio dibattito sono intervenuti Labriola (PSI), Triva (PCI), amministratori delle Regioni, delle Province e dei Comuni. Ha concluso Giorgio De Sabbata, segretario nazionale della Lega. A PAGINA 2

Domani sull'Unità un inserto sulle strenne librarie

Domani « l'Unità » uscirà con un inserto speciale dedicato ai libri-strenna. L'inserto sarà di 6 pagine e comprenderà panoramiche sulla produzione libraria di fine d'anno, articoli di bilancio dell'annata riguardo alla narrativa, alla poesia, ai libri sul XXX della Resistenza, a quelli sulla crisi economica, oltre a una scelta di recensioni di titoli di storia, teatro, medicina narrativa straniera. Per questa ragione la normale pagina dei libri del giovedì non viene pubblicata.

Salvataggio pubblico della Immobiliare?

Ha suscitato un certo scandalo, in alcuni ambienti economici, finanziari e politici, l'ipotesi di un fallimento della Società Generale Immobiliare, già appartenente all'impero Sindona, formulata da alcuni autorevoli giornali italiani. Noi non sappiamo esattamente come stiano le cose, e, in particolare, quale sia la situazione patrimoniale di questa società. Ma sappiamo che la Società Generale Immobiliare è nota agli italiani per il grande contributo da essa dato allo scempio urbanistico compiuto nel nostro paese nel corso degli ultimi trent'anni. Ora è addirittura sorprendente che questa società, che ha lucrato centinaia di miliardi di rendite parassitarie, e che ha pagato al fisco cifre molto modeste, se non addirittura irrisorie, versi in condizioni finanziarie assai difficili, tali da indurre i suoi amministratori a sollecitare grossi favori da parte del sistema bancario o direttamente da parte dello Stato.

Ma prima ancora di entrare nel merito della questione, occorre osservare che è veramente assurdo che si meni scandalo per il solo fatto che qualcuno abbia parlato di fallimento di una grande società privata alla quale sono andate male alcune colossali iniziative speculative condotte non più nel suo tradizionale campo di attività — la speculazione immobiliare —, ma in nuove direzioni: la speculazione sui cambi e sulle materie prime, in particolare sull'argento. Orbene, lo ripetiamo, noi non abbiamo elementi per dire se la situazione della Generale Immobiliare sia fallimentare. Ma riteniamo assolutamente improponibile l'idea di un salvataggio pubblico di una società che versi in condizioni fallimentari a causa di sue speculazioni sbagliate. Insomma, lo Stato e la collettività, dopo i danni subiti a causa delle speculazioni, non possono anche pagare le perdite che gli speculatori registrano a causa dei propri errori. E' vero che il sistema capitalistico italiano presenta molti elementi di degenerazione, ma non si può pretendere l'abolizione di ogni rischio per le imprese e per i capitali investiti in esse. Altrimenti dovremmo concludere che lo Stato si è trasformato in una sorta di Compagnia di assicurazione sulla vita delle imprese, che non pretende il pagamento di alcun « premio » per questo suo servizio e che riversa il costo di tale suo servizio su tutta la collettività.

In molte, in troppe occasioni, è già avvenuto che lo Stato italiano sia intervenuto per salvare non già l'occupazione di certe imprese, bensì le imprese in quanto tali. Ma ora la prosecuzione di una tale politica non può assolutamente essere consentita. Gli interessi dell'economia nazionale nel suo complesso e delle imprese sane e vitali esigono che si cambi strada.

Veniamo concretamente alla questione delle difficoltà finanziarie dell'Immobiliare e al modo in cui si vorrebbe tentare di superarle. E' stato detto che tale società ha debiti a breve termine verso le banche per 105 miliardi di lire e che non è in condizione nè di rimborsare questi debiti, nè di pagare gli interessi che essi comportano. Sembra che il presidente dell'Istituto delle Casse di Risparmio, Giuseppe Arcaini, abbia prospettato, d'intesa con le banche creditrici, un'operazione di intervento o di salvataggio così congegnata: 1) per due anni l'Immobiliare verrebbe esonerata dal pagamento degli interessi dovuti sui debiti; 2) i debiti a breve termine verrebbero trasformati in debiti a lunga scadenza da rimborsare entro dieci anni; 3) il tasso di interesse su questi debiti sarebbe particolarmente modesto, vale a dire appena di un punto superiore al tasso ufficiale di sconto che è attualmente del 6 per cento. La situazione finanziaria dell'Immobiliare verrebbe poi migliorata anche con un'altra operazione: la vendita del palazzo in cui la società ha la propria sede. Questo edificio, che è iscritto nel bilancio dell'Immobiliare per un valore di 7 miliardi, dovrebbe essere venduto all'Inail al prezzo di 40 miliardi.

Si può consentire che i problemi finanziari dell'Immobiliare vengano affrontati in questa maniera? Noi riteniamo assolutamente di no. Va detto innanzitutto che l'operazione di consolidamento dei debiti costituirebbe una scelta molto impegnativa e rischio-

Eugenio Peggio

(Segue in ultima pagina)

Unanime sdegno per le selvagge incursioni aeree in Libano

Salite a 111 le vittime della strage israeliana

La condanna di Waldheim e «la più viva deplorazione» del Papa - Il Cairo chiede la convocazione del Consiglio di sicurezza - Una interrogazione urgente dei senatori del PCI

Contro la barbara ed inumana strage compiuta martedì dall'aviazione israeliana nei campi palestinesi del Libano — il cui pauroso bilancio è salito finora a 111 morti e oltre 150 feriti — si moltiplicano le espressioni di sdegno e di protesta. E' di martedì sera la condanna del segretario dell'ONU Waldheim. Ieri il Papa ha espresso la sua « più viva deplorazione per l'inammissibile gesto di violenza, che esaspera la tensione già tanto acuta nella regione ». Il ministro degli esteri egiziano Fahmy ha sollecitato la convocazione immediata del Consiglio di sicurezza dell'ONU. L'OLP dal canto suo ha preannunciato che « il crimine israeliano non resterà impunito ».

I compagni Calamandrei, Valori, Valenza, Adamoli, Rossi e D'Angelosante hanno presentato al Senato una interrogazione urgente al ministro degli esteri con la quale, dopo aver condannato « la feroce strage », chiedono « quali passi il governo intenda immediatamente compiere: 1) per esprimere condanna nei confronti di quel crimine internazionale e della spirale di premeditata violenza che esso alimenta; 2) per riaffermare senza equivoci, come posizione dell'Italia, che la pace e la giustizia nel Medio Oriente esigono che si proceda verso una soluzione globale di quei problemi, basata sulla applicazione piena delle risoluzioni dell'ONU, sul ritiro di Israele da tutti i territori occupati nel 1967, sul diritto alla esistenza di tutti gli Stati e popoli della zona; 3) per indicare con rinnovata chiarezza che il cardine di tale soluzione globale, e il requisito di ogni passo che voglia effettivamente promuoverla, stanno nel riconoscere e nel realizzare il diritto a una propria patria e a un proprio Stato spettante al popolo palestinese, di cui l'OLP è la rappresentante legittima, come tale considerata dall'ONU ». IN ULTIMA

Un voto e un massacro

La maggior parte dei giornali italiani, ivi compresi il Popolo, *il* Corriere della Sera *e il* Messaggero, *hanno relegato nelle pagine interne la notizia del massacro compiuto martedì dall'aviazione israeliana nel Libano. La* Voce repubblicana *ha fatto ancora peggio: tre righe nascoste in un pastone che si occupa d'altro. Quale parola, se non vergogna, può essere usata per definire questo atteggiamento?*

Sarebbe facile, se volessimo servirci di un metodo tante volte adoperato contro di noi, approfittare di questo episodio per mettere in dubbio la credibilità democratica e perfino l'antirazzismo altrui. Perché è inconcepibile che, dopo aver preso spunto da una risoluzione, certamente infelice, come quella dell'ONU sul sionismo — ma sempre e soltanto una risoluzione — per accusare di antisemitismo gli arabi e in particolare i palestinesi, si taccia in questo modo su un'azione efferata, senz'altra motivazione che il terrorismo, come quella consumata martedì dai piloti di Tel Aviv contro popolazioni civili.

Ieri l'esagitazione e lo sdegno di fronte a un voto, oggi il silenzio di fronte a un delitto. Non scenderemo sul terreno della ritorsione polemica, ma qualcuno ci dica se è così che si difende la causa della giustizia e dell'umanità, se è così che si difende l'interesse della pace nel Medio Oriente; e, in ultima analisi, se è così che si difende lo stesso diritto di Israele alla esistenza e alla sicurezza.

L'accordo raggiunto l'altra notte minaccia la riforma

Altre reazioni negative alla «lottizzazione» Rai

Furio Colombo (PSI) non ha accettato la nomina a direttore della terza rete radiofonica - Il sindaco PRI della RAI preannuncia che impugnerà la delibera - Contrastanti valutazioni nel PSI - Dichiarazione del compagno Trombadori

Commenti, spesso fortemente negativi, sempre improntati a molta perplessità, hanno accolto la notizia che, nella nottata di martedì, i 21 consiglieri d'amministrazione dc, i 5 socialisti, i 2 socialdemocratici — i consiglieri comunisti compagni Damico e Ventura, per sottolineare l'opposizione e l'assoluta estraneità dei comunisti a questa deteriore operazione di potere, non hanno partecipato al voto ed hanno abbandonato la seduta: lo stesso hanno fatto il consigliere repubblicano Matteucci ed il consigliere liberale Compasso — si sono spartiti, secondo la vecchia « logica » della « lottizzazione », i 21 nuovi dirigenti centrali dell'azienda pubblica radiotelevisiva, nella misura, rispettivamente, di 13, 5 e 2 (il ventunesimo dirigente, destinato alla direzione del TG della seconda *rete*, è l'editorialista del *Corriere della sera* Alberto Sensini, di orientamento repubblicano, ma che il PRI afferma di non avere proposto, che non sarebbe stato consultato preventivamente e si riserverebbe perciò di decidere).

Ieri sera, l'agenzia stampa Adnkronos ha diffuso la notizia che Furio Colombo (PSI) non ha accettato l'incarico di direttore della terza *rete* radiofonica. « *Furio Colombo* — afferma l'agenzia — *ha confermato ciò che ha già avuto modo di dire nel momento in cui ha appreso la notizia della nomina a direttore della* rete *radiofonica, e cioè la sua intenzione di non accettare l'incarico. Questa decisione è stata espressa in una lettera inviata al presidente della RAI Finocchiaro* ».

Colombo, nella lettera, dice di aver rinunciato all'incarico « per una serie di ragioni rigorosamente personali e connesse allo stesso tempo ad irrinunciabili impegni professionali già presi ».

Anche Gustavo Selva, nominato direttore del giornale radio della seconda rete, pur non avendo ancora né accettato né respinto l'incarico avrebbe manifestato dubbi sulla possibilità di prendere possesso della carica.

Il sindaco della RAI-TV Giacomo Carboni, del PRI, ha comunicato di avere fatto met-

m. ro.

(Segue in ultima pagina)

OGGI

un « compagno »

DOVEVAMO *vedere anche questa, personalmente: che una volta tanto ci sarebbero piaciuti più i padroni dei compagni, come è successo ieri quando abbiamo letto sui giornali che la Fiat ha confermato ufficialmente il suo proposito di riconvertire gli stabilimenti di Lambrate a Milano, affidando loro una produzione che ora non sapremmo descrivervi nei dettagli, ma della quale sappiamo, ed è l'essenziale, che consentirà ai 4500 lavoratori della Innocenti Leyland di riprendere il lavoro. Per ora essi non corrono più il pericolo di ritrovarsi in mezzo a una strada, alla fame.*

C'è un compagno invece (se così, non senza fatica, possiamo chiamarlo) che ci è decisamente dispiaciuto, ed è il laburista Wilson, primo ministro inglese, che si trovava a Roma e al quale il nostro presidente del Consiglio Moro si è rivolto per sentire da lui se e che cosa avrebbe potuto fare per far recedere dalle loro gravissime decisioni i padroni della Leyland. Il signor Wilson ha risposto che la faccenda non può riguardare il governo inglese: la Leyland è una azienda privata e può prendere tutte le decisioni che più le aggradano. E' vero che la società è controllata, come tutte le imprese del Regno Unito, dal « National entreprise board », *ma questo non limita in alcun modo la sua libertà. E' anche vero che le leggi in vigore in Inghilterra sono, come in tutto il mondo capitalistico, leggi volute, dettate dai padroni, ma il laburista Wilson non vi trova nulla da ridire. Come molti socialisti nostrani egli palpita di uno sviscerato amore per la libertà, così sviscerato ed esclusivo, che quando alcuni signori decidono di mandare a spasso 4500 lavoratori e di ridurli in miseria, il compagno Wilson va da Moro e, invece del tè, prega che gli porti no una bacinella d'acqua tiepida nella quale, sorridendo, si lava le mani.*

Ma non basta. Il signor Wilson ha anche consegnato, o promesso di mandare, all'on. Moro un promemoria « nel quale verranno riassunte le ragioni che hanno indotto la Leyland al passo compiuto ». *Le ragioni di lor signori. E quelle degli operai? Non avevano, non hanno, qualche buona ragione anche i lavoratori, da opporre a quelle che hanno guidato la proprietà dell'azienda? Certamente ne hanno, ma esse non riguardano il signor Wilson, che oggi non sarà sicuramente a Milano a scioperare con gli operai che vogliono lavorare, ma sarà rientrato a Londra a far colazione con i signori che non vogliono perdere i soldi per lunghi anni rapinati.*

Fortebraccio